

M&A. Parla l'ad del gruppo italiano Fabio Schiavolin dopo l'acquisizione da parte del big britannico

«Snaitech-Playtech, queste le sinergie»

Il manager: passiamo da un controllo del private equity a un azionista industriale

IL PUNTO

«L'unione è complementare: Playtech è leader in tecnologie e e piattaforme, Snaitech capofila italiano nelle scommesse sportive»

Carlo Festa

■ «Snaitech e Playtech sono due aziende complementari. Per questo motivo questa business combination produrrà maggiori sinergie sul fronte ricavi che su quello dei costi». A parlare è Fabio Schiavolin, ad di Snaitech, azienda acquisita la scorsa settimana dal gruppo britannico Playtech.

Il nuovo gruppo italo-inglese avrà quasi 1,7 miliardi di ricavi, 458 milioni di Ebitda, un Ebitda margin del 27% e un cash flow operativo di 347 milioni.

L'operazione prevede un'offerta sul 70,6% di Snaitech in mano ai principali azionisti (Global Games e Oi-Games che fanno capo ai fondi Investindustrial, Palladio e Orlando) al prezzo di 2,19 euro per azione: con un premio del 27% sulla quotazione degli ultimi mesi: con successiva Opa volta al delisting. L'enterprise value dell'operazione, seguita dall'advisor Ubs, è pari a 846 milioni, con un equity di 413 milioni e un debito di 429 milioni. I fondi azionisti usciranno

dalla transazione con un rendimento complessivo di circa l'11%. Investindustrial era entrata nel 2011 mettendo sul piatto circa 100 milioni. «L'unione tra Playtech e Snaitech - continua Schiavolin - è complementare perché il primo è un gruppo B2B leader nello sviluppo di piattaforme tecnologiche e contenuti di gioco con focus prevalentemente online, il secondo è un operatore B2C leader nel mercato italiano delle scommesse e delle gaming machines. L'operazione dà vita ad un player leader nel mercato del gaming internazionale se si guarda al controllo dell'intera catena del valore, sia nell'online sia nel business retail, con tecnologie proprietarie. Inoltre grazie a questo accordo Playtech porterà al 78% la componente del margine operativo lordo derivante da business su mercati regolamentati. Infine per Snaitech si passerà da un controllo in mano a fondi di private equity, che hanno avuto un ruolo fondamentale nel turnaround dell'azienda, a un azionista industriale estero che ci consentirà una visione prospettica di lungo termine». Playtech ha come azionisti diversi fondi istituzionali come Fidelity e T Rowe Price. Il maggior azionista privato (con il 6%) e

fondatore è invece il magnate israeliano Teddy Sagi.

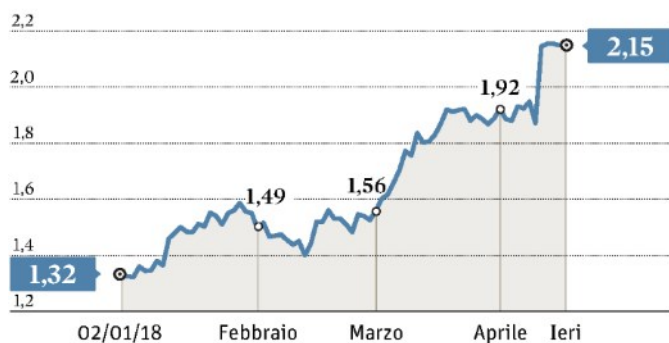
Snaitech è cambiata negli ultimi anni: da network di agenzie (attualmente 1600 punti vendita) ha trasformato il business puntando sulle scommesse online, cresciute del 30%.

Snaitech, che si è estesa a qualsiasi scommessa sportiva, è famosa soprattutto per il passato nelle scommesse ippiche: ancora oggi possiede il 15,5% dell'ippodromo Capannelle di Roma, il 30,7% dell'ippodromo San Rossore di Pisa, il 100% dell'ippodromo Sesana di Montecatini, soprattutto, i 50 ettari del comprensorio di San Siro a Milano con gli impianti della Maura (la nuova pista di trotto), l'impianto storico del galoppo e i 40 ettari della pista di allenamento. Su queste aree, nel recente passato, sono circolate indiscrezioni su possibili sviluppi immobiliari. Ora resta da capire cosa farà Playtech, che non è un gruppo immobiliare. Per l'ex area del trotto Snaitech stessa avrebbe incaricato Bnp Paribas Real Estate di trovare un compratore. Al contrario per la pista di allenamento del galoppo fonti vicine a Snaitech negano un'acquisizione. «Il nostro obiettivo - spiega Schiavolin - è continuare ad investire e rafforzare la nostra presenza nell'ippica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Snaitech

Andamento del titolo a Milano



Snaitech. L'amministratore delegato Fabio Schiavolin